

Diritti delle coppie

La posizione di Alleanza Cattolica

Dal Manifesto di Alleanza Cattolica *Unioni di fatto e omofobia: cinque punti fermi*.

Di fronte a proposte di legge che vogliono introdurre anche in Italia un riconoscimento giuridico delle unioni di fatto, anche omosessuali, e le norme cosiddette anti-omofobia, Alleanza Cattolica ricorda cinque punti fermi, da cui nessun dibattito può prescindere. Alleanza Cattolica, come associazione ecclesiale, si rivolge anzitutto ai cattolici, ma sa che sono in gioco principi e valori generali, che chiunque può riconoscere sulla base della ragione. Solo un fronte ampio di amici della famiglia, credenti e non credenti, potrà ostacolare queste proposte...

1. Riconoscere le unioni di fatto, comprese quelle omosessuali, danneggia la famiglia

"La famiglia non può essere umiliata e indebolita da rappresentazioni simili che in modo felpato costituiscono un *vulnus* progressivo alla sua specifica identità, e che non sono necessarie per tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento" (Cardinale Angelo Bagnasco, *Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani*, 21 maggio 2013). Lo stesso cardinale Bagnasco ha ricordato che deve considerarsi tuttora vincolante per i cattolici la *Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto* della Conferenza Episcopale Italiana del 28 marzo 2007, dove si legge: "Riteniamo la legalizzazione delle unioni di fatto inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. Quale che sia l'intenzione di chi propone questa scelta, l'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia". L'obiettivo di risolvere alcuni problemi pratici dei conviventi è "perseguitabile nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare".

A differenza dei diritti individuali dei singoli conviventi, che in Italia non sono il problema, perché – appunto – sono "in larga misura già garantiti dall'ordinamento", le unioni civili introdotte dalle varie proposte di legge presentate in questa legislatura sono precisamente quelle "rappresentazioni simili" alla famiglia che, in quanto umiliano e indeboliscono la famiglia tradizionale, non possono essere in alcun modo accettate.

In particolare, "nel caso in cui si proponga [...] un progetto di legge favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge. Concedere il suffragio del proprio voto ad un

testo legislativo così nocivo per il bene comune della società è un atto gravemente immorale" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 3 giugno 2003).

- 1) In base a questo testo perché il riconoscimento delle unioni di fatto non è necessario per tutelare i diritti individuali?
- 2) In base a questo testo, che conseguenze avrebbe il riconoscimento delle unioni di fatto sulla famiglia? Perché?

2. Le unioni civili non sono l'alternativa, sono l'apripista per il matrimonio e l'adozione omosessuali

A chi, pure d'accordo in linea teorica con la critica delle proposte di legge, ritiene di dovere proporre le unioni civili come un "male minore" rispetto al "male maggiore" rappresentato dal matrimonio e delle adozioni omosessuali, facciamo osservare che l'esperienza di tanti Stati, a partire dalla Francia e dalla Gran Bretagna, mostra che le leggi sulle unioni civili non sono un'alternativa ma l'apripista alle leggi sul matrimonio e le adozioni omosessuali. Prima si fa passare la legge sulle unioni civili – magari "venduta" agli oppositori come alternativa a quella sul matrimonio e le adozioni – e dopo qualche anno si trasformano le unioni civili in matrimoni, con conseguente possibilità di adozione.

- 3) Per quale altro motivo, in base a questo testo, non bisogna riconoscere le unioni civili?

... (il punto 3 riguarda l'omofobia ed è riportato nella scheda O4)

4. La legge naturale e il senso comune non valgono solo per i cattolici

A chi afferma che si tratta di principi che valgono per i cattolici, ma non si possono imporre in uno Stato laico ai non cattolici e ai non credenti, rispondiamo che il carattere nocivo di queste leggi si deduce dall'esperienza, dal buon senso e dai principi della legge naturale, da cui la legge positiva non può allontanarsi se vuole essere vera legge, i quali – in quanto riconoscibili dalla ragione – s'impongono a tutti a prescindere dalla fede e dall'appartenenza religiosa, e da tutti chiedono di essere rispettati.

- 4) Perché i principi sostenuti da questo testo dovrebbero valere per tutti?

5. Considerare la marcia verso le unioni omosessuali come "irreversibile" significa essere vittime del mito illuminista del progresso

A quei cattolici e a quegli amici della famiglia tentati dallo scoraggiamento e convinti di stare combattendo una battaglia moralmente necessaria ma di retroguardia, di battersi per onore di firma ma senza possibilità di vincere,

perché il "senso della storia" è un altro, vogliamo dire che non possiamo accettare il mito illuminista di una storia lineare, pilastro della dittatura del relativismo, il quale presenta la verità come figlia del tempo e certi processi come irreversibili. La storia non ha nessun senso umano predeterminato e necessario, le battaglie le vincono e le perdono gli uomini e le donne, e per il cristiano nessuna vittoria del male è ineluttabile o irreversibile. Chi pensa diversamente è vittima, per dirla con Papa Francesco, di quella "mondanità spirituale" che perde la fiducia in Dio e segue le vie e il consenso del mondo, e di quella disperazione storica che, come non si stanca di spiegarci il Pontefice, viene molto spesso dal diavolo.

*Roma, 17 giugno 2013
Festa di San Ranieri di Pisa*

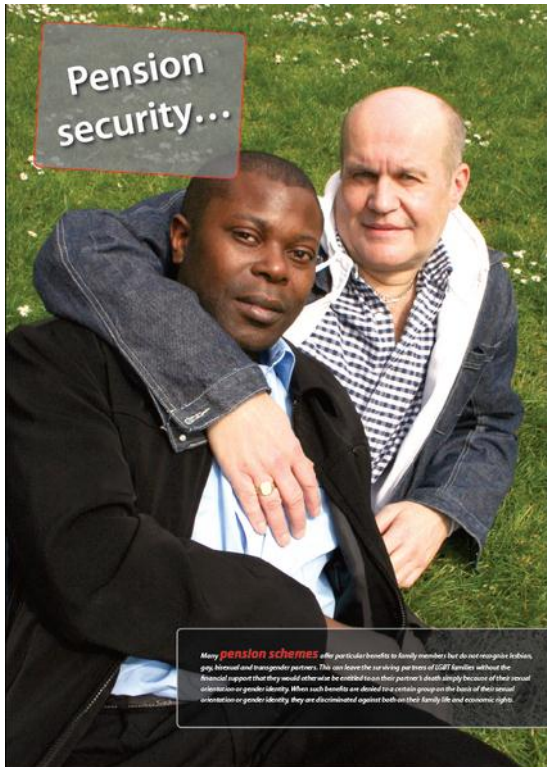
La situazione di fatto in Italia



Se un uomo o una donna sposa un cittadino straniero, questi di solito acquisisce la cittadinanza del Paese e può vivere accanto al proprio coniuge. Attualmente in Italia questo avviene per le coppie eterosessuali, ma non per quelle omosessuali, perché non c'è nessun riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali.



Se un uomo o una donna con un figlio/una figlia (che non ha l'altro genitore) si sposa, di solito il coniuge può avviare le procedure per adottare il bambino del marito/della moglie. Questo significa che entrambi diventano suoi genitori e il bambino non rischia, in caso di morte del suo genitore naturale, di essere affidato a estranei perché l'altro genitore con cui è vissuto per anni non ha nessun diritto su di lui. In Italia, non essendoci un riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali, non è possibile adottare il figlio/la figlia del proprio compagno/della propria compagna.



Se uno dei due coniugi muore quando è in pensione, il coniuge sopravvissuto ha diritto a una parte della pensione del morto (pensione di reversibilità). Questo in Italia non vale per le coppie gay, in quanto non c'è nessun riconoscimento legale delle loro unioni.



Se una coppia sposata vive in una casa in affitto e il contratto è registrato a nome di uno solo dei due, alla morte dell'intestatario del contratto di solito il coniuge sopravvissuto può subentrare nel contratto di affitto, senza dover lasciare la casa. Questo in Italia non vale per le coppie gay, che non possono sposarsi.

Se una coppia vive in una casa di proprietà di uno dei due, alla morte del coniuge proprietario, l'altro può rimanere a vivere nella casa che era residenza della coppia, anche nel caso che essa passi in eredità ai figli. Questo in Italia non vale per le coppie gay, le cui unioni non sono riconosciute.

5) In base alle situazioni presentate sopra, è possibile garantire alle persone omosessuali gli stessi diritti delle persone eterosessuali senza riconoscere in qualche modo le coppie omosessuali? Se ritieni di sì, prova a indicare come si potrebbe fare nei casi indicati.